

Intervista al dottor Michele Di Schiena sul futuro politico e amministrativo della città di Brindisi

“La sinistra torni a fare la sinistra”

Il centro sinistra brindisino si interroga su ciò che è avvenuto a seguito del terremoto giudiziario, ma soprattutto su ciò che è necessario fare per proporre alla città un nuovo modello di sviluppo ed un programma amministrativo capace di interpretare le reali esigenze dei cittadini.

In questa ottica, i partiti tradizionali (Ds, Margherita, Udeur, Sdi) hanno preferito puntare sull'annuncio di una politica di rinnovamento della classe dirigente, chiedendo agli ex amministratori di fare un "passo indietro" nella prossima tornata elettorale. Ma c'è fermento anche in un'area "nuova" della città, in cui convivono forze progressiste, rappresentanti della società civile ed ambientalisti. Una sorta di "movimento" che ha già mosso i primi passi con un paio di assemblee pubbliche e che vede nel magistrato Michele Di Schiena uno dei personaggi di spicco. Un ruolo che non deriva tanto dall'impegno profuso nella fase organizzativa (il suo nome non compare tra i firmatari del manifesto iniziale) quanto dal fattivo contributo offerto per passare dalla fase di analisi di ciò che è accaduto a quella di proposte per il futuro di questa città. Non a caso, proprio il dott. Di Schiena rappresenta uno dei personaggi più spendibili del centro sinistra per la candidatura a sindaco di Brindisi. Da qui la nostra intervista.

Dott. Di Schiena, la città di Brindisi si trova ad affrontare una delle fasi più difficili della sua storia recente. Una situazione resa ancor più complessa da una pesante crisi economica.

“La città si trova in una situazione gravissima determinata da una autentica devastazione ambientale e da una politica economica che non ha risolto i problemi occupazionali e che si è basata prevalentemente sul polo chimico e sul polo energetico. In questo contesto, non ha trovato spazio quello che io definisco il ‘polo sociale’, che

consiste nella valorizzazione delle piccole e medie imprese che operano in settori vitali della nostra città. Mi riferisco al porto, all'artigianato, al turismo ed a produzioni industriali di qualità. Certo, ci rendiamo conto che non è possibile dall'oggi al domani invertire una situazione così radicata, che è frutto di errori storici commessi in passato sia dalle maggioranze che da larga parte delle opposizioni che si sono alternate al governo di Brindisi. Il tutto, sulla base di una sorta di ‘compromesso’ a cui si sono opposte solo fasce minoritarie e peraltro in maniera debole e poco incisiva. E' possibile, però, invertire una tendenza, contenendo i danni di questo industrialismo. Mi riferisco alla possibilità che la situazione diventi ancora più grave attraverso l'attuazione di progetti di espansione. Il principale riguarda l'Edipower, che ha in mente di potenziare ulteriormente la produzione energetica della centrale di Brindisi Nord, attraverso il massiccio utilizzo di carbone.

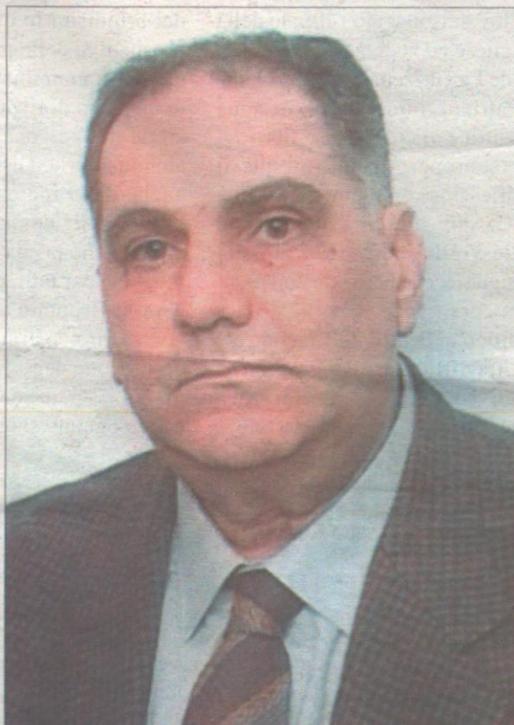
Ed allora, è necessario pensare a forme di incentivazione per chi decide di ‘fare impresa’, anche a costo di mettere mano alle casse comunali. E' così che si agevola la nascita di un ‘terzo polo produttivo’ in cui le piccole e medie aziende possano svolgere un ruolo di primissimo piano”.

Lei ritiene che, al di là delle vicende che sono oggetto di inchieste penali, l'ultima Amministrazione comunale abbia delle responsabilità evidenti sullo stato in cui si trova la città?

“Lascio da parte le vicende penali e quindi i riferimenti personali, soprattutto in un momento in cui c'è gente che vive condizioni di obiettivo disagio. Sul piano politico, però, ritengo che l'ultima Amministrazione abbia avuto delle chiare responsabilità. Ed a questo si aggiunga che aveva una etichetta di centro sinistra ma portava avanti una politica di destra. Non è un'offesa nei confronti di quella parte politica, tanto più perché anche la destra è nelle condizioni di fare una politica illuminata, pur se da me comunque non condivisa. Mi riferisco, invece, alle esteriorità, alla città che è stata imbellettata, mentre le periferie venivano abbandonate nel degrado. E poi ci si è legati, forse anche per ragioni ‘poco nobili’, ai poteri forti, tanto è vero che ci sono realtà industriali che hanno cambiato il management, mentre si inseguono voci circa possibili coinvolgimenti anche di ambienti ministeriali. Come dire, insomma, che i poteri

“Bisogna pensare a forme di incentivazione per chi decide di ‘fare impresa’. E' così che si agevola la nascita di un terzo polo produttivo tra piccole e medie aziende brindisine”

locali sono stati in sintonia con l'industrialismo che il governo di centro destra ha sposato in maniera convinta. Ecco perché, lo ripeto, in quella Am-



MICHELE DI SCHIENA

ministrazione comunale c'era davvero poco di ‘sinistra’”.

A fronte di una situazione così complessa, quale ruolo possono svolgere i partiti e la cosiddetta ‘società civile’?

“Il ruolo dei partiti, a mio parere, resta ‘centrale’. Pensare che oggi si possa fare politica con ‘partiti degli onesti’, con forme assembleari che sanno tanto di qualunquismo, è a dir poco improbabile. Del resto, nessuno si definisce ‘non onesto’ e quindi per dar vita ad una formazione politica con tale caratteristica si dovrebbe creare un tribunale speciale per stabilire chi è onesto e chi non lo è. In realtà, il problema vero è quello di creare le condizioni perché persone o comportamenti scorretti vengano emarginati.

Sulla base di questo presupposto, si può pensare concretamente al da farsi. In tal senso, si devono porre una questione di merito ed una di metodo. Per quanto riguarda la prima, è necessario avere il coraggio di assumersi responsabilità ‘nuove’, lontano dai condizionamenti dei poteri forti. Insomma, si deve cambiare rotta, esaltando – come dicevamo in precedenza – le vocazioni locali e il terzo polo sociale. E si badi bene: non si tratta di dar corso alla solita inutile ritualità dei programmi, bensì di adottare questi criteri come ‘scelta di fondo’. Tutto ciò potrà essere fatto da chiunque. Potrebbe farlo la destra, ma non lo ha nel suo ‘dna’, e quindi tocca alla sinistra imprimere una svolta, magari dando vita ad una consulta per la elaborazione di scelte di fondo necessarie ad invertire la rotta. Quanto al ‘metodo’, invece, sono convinto che l'unico sistema innovativo potrebbe essere quello di far mantenere ai partiti un ruolo importante, anche se quello che prima – in termini di uomini e programmi – si decideva all'interno di qualche stanza, magari fra tre-quattro persone, da oggi in poi dovrebbe essere oggetto di dibattito all'interno di una sorta di ‘convenzione permanente’, dove c'è chi studia il programma, dove ci sono gli stessi partiti, i movimenti, le associazioni ed anche singole persone. Certo, mi rendo conto che tutto questo non è di facile attuazione, ma ritengo che non ci siano altre soluzioni”.

Quale ritiene sarà la reazione dei partiti tradizionali?

“In alcuni partiti della coalizione si corre il rischio di cedere alla tentazione di considerare la prossima campagna elettorale come una edizione ‘sabatica’ in cui far scendere in campo gente nuova per poi tornare alla ribalta dopo un'eventuale sconfitta. Voglio dire, però, che se fallisce l'esperienza del movimento spontaneo

che sta lavorando in queste settimane, si corre realmente il rischio di ‘cambiare tutto per non far cambiare nulla’”.

A fronte di tutto questo, lei ritiene che la popolazione brindisina sia in grado di far valere i propri diritti, magari scendendo in piazza come è avvenuto – sia pure per ragioni particolari – a Scanzano Jonico?

“Il ruolo dei partiti resta centrale. Pensare che si possa far politica con partiti degli onesti e con forme assembleari, che fanno tanto di qualunquismo, è a dir poco improbabile. Il problema è di metodo e di merito”

“Ne sono convinto. Del resto, ciò che è avvenuto a Scanzano si ripete anche nell'Alta Murgia e questo conferma che soprattutto sui temi ambientali l'impegno civile cresce di giorno in giorno. A Brindisi tutto questo è molto meno lontano di quanto si possa pensare. Da qui l'idea di una manifestazione cittadina, promossa dai movimenti ambientalisti, ma con la partecipazione di forze politiche e dei sindacati, in cui dire ‘no’ con forza ad alcune cose, a partire proprio dal progetto che porta avanti l'Edipower per il potenziamento della centrale di Brindisi Nord. Tale manifestazione potrebbe servire, pertanto, a risvegliare la partecipazione civile ed a costringere sinanche i nostri parlamentari ad essere chiari su alcune scelte di fondo. Voglio riferirmi alle tante interrogazioni inviate ai ‘ministri competenti’ senza che nessuno faccia chiarezza su ciò che pensano le rispettive forze politiche a livello regionale e nazionale. Come dire, insomma, che non basta ‘salvarsi l'anima’ a livello locale mentre a Roma si continuano a compiere scelte che non vanno certamente in direzione dei reali interessi del territorio brindisino”.

Fin qui l'intervista che il dott. Di Schiena ha concesso al nostro giornale. Una intervista durante la quale non ha inteso fare alcun riferimento ad una sua eventuale candidatura a sindaco, anche se tale ipotesi appare sempre più probabile con il passare dei giorni.

Mimmo Consales

“La nostra città vive una situazione gravissima determinata prevalentemente da una devastazione ambientale e da una politica economica che non ha risolto alcun problema occupazionale”

“La città è stata imbellettata nel centro storico, mentre le periferie venivano abbandonate nel degrado. E poi ci si è legati ai ‘poteri forti’, forse anche per ragioni poco nobili”

PCECONOMY

Forniture Hardware

Vendita online

175 euro di risparmio per gli studenti sedicenni

Soluzioni informatiche

Massima sicurezza

Assistenza personal Computer-Preventivi online gratuiti-Assemblaggi Personal Computers-Notebook-Consuleza tecnica online-Listini prezzi aggiornati

I prodotti migliori a prezzi imbattibili su www.pceconomy.it

